



A sin.: Pippo Spampinato. A destra, con l'attore Nino Signorelli

# MAESTRO DI TEATRO

**E'** il decano del teatro belpassese. Un simbolo.

Come lo sono due suoi illustri concittadini - Nino Martoglio ed Antonino Russo Giusti - che ancor oggi, dopo molti anni dalla morte, con le loro commedie riscuotono successi in Italia e all'estero. Badate bene: quando parliamo di "teatro belpassese" mica parliamo di una cosa così. Facciamo riferimento ad una tradizione dialettale che in Italia ha pochi pari. Basti pensare alla "Brigata d'Arte Martoglio" - fondata dallo stesso Russo Giusti subito dopo la guerra - che per "anzianità" supera addirittura la compagnia del "Piccolo Teatro" di Milano creata da Giorgio Strehler. Ebbene: in questo contesto, Pippo Spampinato (classe 1932) dagli anni Cinquanta in poi ha svolto un ruolo fondamentale,

diremmo determinante. Sia per le numerose commedie che ha scritto (fra le altre, "Giorno di festa", "Il baule", "L'ultimo carretto", "Sicilia okay"), elogiate perfino da quel "mostro sacro" del teatro italiano che è Turi Vasile. Sia per il ruolo di regista e di attore che in 55 anni di palcoscenico ha svolto brillantemente. E forse non è un caso che nell'adolescenza si ritrovò come compagno d'arte un altro belpassese doc, il musicista Pippo Caruso prima; e successivamente intemendo che Pippo Baudo, con il quale fondò il Gruppo artistico universitario. "Avevamo messo in piedi una compagnia che recitava al Circolo artistico di Catania e nelle feste della matricola". Poi il destino dei tre si divisero. Caruso e Baudo si trasferirono a Roma. Lui restò a Belpasso. E a Belpasso, da allora, ha svolto un'attività

incessante affinché il teatro continuasse sulla scia di Martoglio e di Russo Giusti. "Gli anni Cinquanta furono quelli in cui si rappresentarono i primi testi di Pirandello come 'La giara'. C'erano Santo e Peppino Caserta, due colonne del teatro nostrano: Peppino era un grande attore, aveva le carte in regola per sfondare, andò perfino a Cinecittà, poi preso dalla nostalgia tornò a Belpasso". Quando qualche anno dopo Spampinato si trasferì a Catania, il teatro belpassese - anche per la concomitante morte di Russo Giusti - chiuse i battenti. Li riaprì al suo ritorno a Belpasso: "Vennero a casa mia due giovani promettenti, Mimmo De Luca e Mario Sangani (altra colonna del teatro belpassese, n.d.r) per propormi di rifondare la Brigata d'Arte". Era il 1962. Da allora per la forma-

PIPPO SPAMPINATO È UNO DEI SIMBOLI DEL TEATRO BELPASSESE. COMMEDIOGrafo, REGISTA E ATTORE, SI INSERISCE NEL FILONE ARTISTICO DI MARTOGLIO E RUSSO GIUSTI. GLI INIZI CON PIPPO BAUDO. I GIUDIZI LUSINGHIERI DI TURI VASILE

di Luciano Mironè

zione teatrale e per il "Pippo belpassese" - grazie anche al contributo di Nino Manuli, Pippo Mironè, Nino Leonardi, Mario Morabito, Nino Signorelli e Alfio Balsamo - è stato un susseguirsi di successi: "In estate recitavamo all'arena Caudullo, in inverno al cinema Eden. Poi affittammo i locali della Fenice e da allora la sede è rimasta lì". Centinaia i lavori cui ha preso parte, sia come regista che come attore protagonista. È stato direttore artistico del Gruppo Teatro Città di Belpasso per alcuni anni. Oggi continua con la sempre amata Brigata d'Arte, e con altre due compagnie locali: Carillon e La Fenice. Con entusiasmo dice: "Ci sono tanti giovani interessanti. Se guidati opportunamente possono fare delle buone cose. Io sono disposto a dirigerli".